

Borgata, le vie della rinascita

Ora gli incentivi. Il sindaco Visentin: «La volontà politica c'è. Bisogna trovare gli strumenti tecnici»

Controlli costanti

Zone critiche

r.m.) La Borgata Santa Lucia ed Epipoli le zone gli agenti delle volanti hanno posto particolare attenzione per l'intera giornata di giovedì. A portarli nei due quartieri un servizio straordinario di controllo del territorio che visto impegnati insieme con loro anche i colleghi del reparto prevenzione criminale di Catania. Disposte dal questore di Siracusa Domenico Percolla, le verifiche hanno portato gli agenti a denunciare a piede libero un uomo di 34 anni sorpreso alla guida di un autoveicolo pur non essendo in possesso di una regolare licenza di guida. Nei due quartieri gli agenti hanno controllato, in tutto, 51 persone di cui 9 sottoposte a particolari obblighi legate a misure restrittive della libertà personale cui sono state sottoposte dai giudici, e 20 veicoli. I posti di controllo hanno inoltre permesso l'identificazione di numerose persone sospette e già conosciute alle forze di polizia cittadine e di elevare 13 sanzioni amministrative per infrazioni al codice della strada. Sono state 3, infine, le patenti di guida ritirate. Pattugliamenti e posti di controllo dei due grandi rioni dunque, che vengono compiuti regolarmente in tutto il territorio cittadino da parte della polizia di Stato, e che mirano a tenere sotto controllo in maniera particolare le zone più "calde". Un'attenzione particolare è posta inoltre a quelle aree, in cui è più frequente incontrare persone già note alle forze dell'ordine e alla giustizia, concentrando l'attenzione anche su quegli esercizi commerciali solitamente frequentati da questi soggetti.



SALVATORE MAIORCA

Compiuto il primo passo per la rinascita della Borgata, si attendono ora gli altri. E il protagonista non può che essere il Comune. Aspettando il ritorno del capolavoro caravaggesco «Il seppellimento di Santa Lucia» nella sua sede originaria: la basilica di Santa Lucia fuori le mura.

«La volontà politica c'è senz'altro - afferma il sindaco Roberto Visentin. - Ora si tratta di trovare lo strumento tecnico adeguato e la disponibilità di qualche istituto di credito».

Il primo passo è stato il rifacimento della rete fognaria. Poi la nuova strada realizzata sul sedime della dismessa ferrovia. Poi ancora la progettazione di altre fondamentali opere pubbliche: la riqualificazione urbana di largo Gilippo, piazza Euripide, via Agatocle, via Piave, Riva di Porto Lachio con annesso lungomare (La Sicilia di ieri). Parte del finanziamento c'è già.

Un'altra parte, assicura l'assessore comunale dei Lavori pubblici, Concetto La Bianca, sta per arrivare.

Ora occorre andare avanti con i progetti di riqualificazione urbana per le altre zone della Borgata. E con i finanziamenti attraverso i tanti piani d'intervento, che ci sono, dell'Unione Europea attraverso la Regione.

Occorre inoltre riportare in zona idonei servizi pubblici: trasporti, vigilanza, parcheggi, arredi urbani, e via discorrendo.

Occorrono soprattutto gli incentivi per il restauro dell'enorme patrimonio liberty in abbandono e per il ritorno delle attività produttive: commercio, artigianato, servizi. Come al tempo in cui la Borgata era, dopo Ortigia, il secondo centro della città. Non soltanto per la sua storia ma anche per l'intenso vissuto quotidiano.

A questo punto la macchina rischia d'incepparsi. Ma può essere tenuta in moto da una classe politica abile, accorta, intelligente, di buon senso. Anzitutto non lasciandosi sfuggire tutte le occasio-



ni, che ci sono, in sede europea per il tramite, purtroppo ineludibile, della Regione. È alla Regione infatti che tutto s'inceppa. Tanto più in questo periodo di «governi che ballano» (parafrasando Rosso di San Secondo: «Fra vestiti che ballano»). E poi intraprendendo vie nuove e moderne per gli incentivi. Non sono più infatti i tempi della legge speciale di Ortigia (1976) quando, ponendo norme rigide ma tuttavia permeabili (e permeate) dalla speculazione, si ottennero cospicui finanziamenti che ancora oggi si rinnovano di anno in anno.

Eppure in Ortigia qualcosa comincia a non funzionare. Intanto l'isolotto, pur mantenendo il suo fascino antico e sempre accattivante, è diventato, più che altro, un insieme di pub, pizzerie, spaghetterie, trattorie, ristoranti. Non manca, certo, qualche punto di eccellenza. Non è nemmeno attecchito il tanto auspicato artigianato artistico e di tradizione. Scomparsi ormai i negozi storici di Ortigia, ce ne sono oggi tanti, magari «importanti», e però anonimi: che stanno qui come in qualsiasi altra città del mondo. E manca sempre più il vissuto

quotidiano. Mancano sempre più i residenti. È cominciato un secondo abbandono, dopo quello dei primi anni Settanta, quello che precedette la legge speciale. E la vita di un centro storico, insegnano i maestri di urbanistica, è il vissuto quotidiano.

Oltre tutto, sulla via degli incentivi, si frappone la crisi. Certo, non siamo più ai tempi delle vacche grasse. Che magari non torneranno mai più. Non si può più pensare, nemmeno lontanamente, a incentivi mediante contributi diretti, in contanti. E però ci sono altre vie percorribili: strumenti intelligenti di accesso al credito per recupero edilizio e per attività economiche.

Uno di questi strumenti può essere, giusto per fare un esempio, una convenzione tra il Comune, i consorzi fidi di categoria (artigianato e commercio) e qualche istituto di credito. Attraverso convenzioni del genere il Comune e i confidi possono prestare garanzie per l'accesso al credito, ottenere tassi d'interesse agevolati, per periodi medio-lunghi, erogare contributi sugli interessi.

Giustamente il sindaco Visentin sostiene che bisogna trovare lo strumento tecnico da applicare e gli istituti di credito disponibili. D'altra parte non si può dimenticare che questa città, dopo la vicenda della Banca di credito popolare, nata siracusana, poi espansa su altre province, infine «fagocitata» da Antonveneta, assorbita a sua volta da Monte Paschi, ha ora due banche strettamente locali. Nè va dimenticato il fatto che in altre Regioni d'Italia, Trentino-Alto Adige per esempio, tutte le banche reinvestono sul territorio larga parte della raccolta.

Il cammino non è certo facile. Ma si può affrontare.

UN QUARTIERE VIVO

Tra sgomento e speranza e tanta voglia di futuro

Un giro per la Borgata ti fa sentire tra abbandono e futuro. Ti suscita sgomento, ma al tempo stesso speranza. Vedi case abbandonate, porte e finestre murate. Ma vedi anche negozi aperti, bar, piccoli supermercati, gente che lavora. Vedi cingalesi ed altri extracomunitari. Gente che ha voglia di lavorare e di integrarsi. Di vivere. Gente che ha bambini, i quali vanno a scuola assieme ai nostri bambini. Vedi un domani nuovo e diverso. Un domani possibile. E ti chiedi com'è invece possibile che il secondo centro di Siracusa, il secondo quartiere storico dopo Ortigia, anzi al pari di Ortigia, il quartiere dedicato alla Santa Patrona, sede della basilica che ospita il capolavoro caravaggesco, abbia potuto subire tanto abbandono. E ne mostra i segni. E però mostra anche tanta voglia di combattere, di andare avanti, di costruire un futuro. Vedi attività storiche, commerciali

e artigianali, di gente che è rimasta a lottare. E resiste. E va avanti. Lavora per sé e per i figli. Per le nuove generazioni che crescono.

Trovi poca gente. E ricordi i tempi in cui di gente ce n'era tanta. I tempi in cui non c'erano i frigoriferi nelle case. C'erano le ghiacciaie: casse in legno con l'interno rivestito di lamiera zincata. E si andava a comprare il ghiaccio a pezzi nelle botteghe di generi alimentari da mettere in ghiacciaia per conservare cibi e bottiglie. Ricordi i tempi in cui le sere d'estate ci si metteva a sedere e chiacchierare. E non c'era la televisione.

Nel 1955 arrivò la televisione. Arrivò «Lascia o raddoppia», il primo telequiz d'Italia condotto da Mike Bongiorno. Pochi televisori all'inizio. Nei bar e nelle case dei più fortunati, di quelli che avevano il di più da spendere. Parenti e amici si riunivano nei bar



e nelle case in cui un televisore c'era. Tutti insieme, a vedere «Lascia o raddoppia». Insieme. E sul tardi per le strade silenziose si sentivano i passi e il brusio della gente che, finito «Lascia o raddoppia», tornava a casa.

Ora di televisori ce ne sono tanti. Magari più d'uno in ogni casa. E la gente non chiacchiera, non discute, non comunica.

Certo, non si vive di ricordi. Ma il futuro si può ancora costruire. Anzi, si è già cominciato a costruirlo questo futuro. Bisogna andare avanti. Trovare gli strumenti adatti, come dice il sindaco. E questi strumenti ci sono. A saperli usare, funzionano. Dappertutto. Perché mai non dovrebbero funzionare qui?

S. M.

Sopra piazza Santa Lucia, il cuore della Borgata. Più su, sempre in piazza Santa Lucia, porte e finestre murate. Dove l'abbandono ha colpito di più. A lato altre case colpite dal degrado. Ancora più su il sindaco Roberto Visentin. Infine, inserita nella prima colonna dell'articolo, una panoramica di piazza Euripide e dintorni

PIANO REGOLATORE GENERALE. Il dibattito sulla revisione dopo la seduta del Consiglio comunale aperto al contributo degli ambientalisti

Insediato il tavolo tecnico

È stato composto ieri, con qualche strascico di polemiche, il tavolo tecnico che dovrà occuparsi della revisione del Prg.

Nel ruolo di presidente, come si ricorderà, è stato individuato Edy Bandiera, già alla guida dell'assise cittadina e ieri sono stati formalizzati gli altri nomi del nuovo organo che dovrà analizzare quali modifiche giudicate migliorative dello strumento urbanistico sarà possibile, dal punto di vista tecnico-giuridico, apporre al piano.

Andrea Figura sarà il rappresentante per l'ufficio urbanistica mentre Salvatore Bianca sarà chiamato a rappresentare l'ufficio legale. Per i gruppi consiliari, tutti rappresentati, sono stati nominati Salvo Castagnino per il Pdl, Franco Formica per il Pd, il presidente della commissione ambiente Pippo Rabbito e tutti i nove componenti della commissione Urbanistica che ha elaborato la proposta già all'attenzione dell'assise cittadina.

Sulla scia del segretario cittadino del Pd Paolo Gulino, ieri, in seno alla prima commissione, due rappresentanti democratici (Zito e Messina) pur ribadendo la loro perso-



LA RECENTE SEDUTA DEL CONSIGLIO SUL PRG

nale stima verso il presidente della commissione urbanistica Salvo Sorbello ne hanno richiesto le dimissioni, in quanto firmatario del documento votato dalla maggioranza del Consiglio comunale, con cui si è approvato l'insediamento del tavolo tecnico contestato dal Pd. Gulino, affermando che non si conosce ancora la posizione del sindaco sulle modifiche al piano regolatore, rileva che «Visentin non può travisare la posizione di Gabrielli, al fine di giustificare l'esito del Consiglio comunale». Gulino rileva inoltre che «si è in-

sediato un pseudo tavolo tecnico che non è altro che la commissione urbanistica allargata alla partecipazione dei capigruppo».

La richiesta delle dimissioni rivolta a Sorbello è, comunque, caduta nel vuoto, in quanto gli altri componenti dell'organo consiliare, anche di centrosinistra, si sono invece dichiarati contrari.

Da Sinistra e Libertà, Di Giovanni, ha affermato che se censura politica ci deve essere, va estesa a tutti i componenti della commissione che hanno sottoscritto il documento; Cavallaro del Pdl ha evidenziato come si stia volutamente fomentando un clima di «intolleranza inaccettabile che non favorisce una discussione pacata e produttiva», mentre Paolo Romano di An area Granata, ha ribadito che il documento votato dal consiglio comunale non contraddice le proposte della commissione perché proprio quest'ultima aveva richiesto gli indispensabili pareri dei tecnici.

Lo Manto, di Polietica Cristiana, ha sottolineato che ci sono vari punti su cui si può trovare un'intesa e così pure Aloschi dell'Udc.

GRAZIELLA AMBROGIO

Il presidente regionale del Wwf «Sembra la tela di Penelope»

«La revisione del piano regolatore generale di Siracusa è ormai la tela di Penelope». Lo afferma il presidente del Wwf Sicilia, Pier Francesco Rizza, zoomando sull'«obiettivo imprescindibile della tutela della costa».

Rizza «prende atto del documento votato dal Consiglio comunale nella seduta del 6 scorso e sottoscritto da un folto numero di consiglieri». Rileva peraltro che «tra le firme c'erano anche quelle dei consiglieri assenti».

E aggiunge: «Spiace peraltro dover constatare che quella proposta era, evidentemente, già "confezionata" ben prima che l'assise comunale iniziasse il suo dibattito e ascoltasse gli interventi delle associazioni, tra le quali il Wwf».

Inoltre, eseguendo il mandato del Consiglio comunale con delibera del 13 luglio scorso, per una «riversazione della pianificazione urbanistica» della città, «la commissione consiliare Urbanistica ha presentato al Consiglio una dettagliata proposta di revisione, specialmente per le zone costiere e la zona del parco delle Mura Dionigiane».

«Con scelta oggettivamente atecnica - sottolinea Rizza - il Consiglio comunale ha deliberato la isti-



PIER FRANCESCO RIZZA

tuzione di un "tavolo" sovraordinato alla commissione stessa per l'ulteriore approfondimento della proposta della Commissione».

Ricorda poi il presidente del Wwf Sicilia che «a sostegno delle ragioni evidenziate dal Wwf sulla possibilità di riesaminare le scelte per la realizzazione di villaggi turistici sulla costa è intervenuto anche il professor Bruno Gabrielli, il quale nella sua nota del 7 scorso indirizzata al sindaco puntualizza: "I parametri urbanistici delle aree T1 (villaggi turistici) sono certamente riducibili, e non vedo certo un ostacolo nelle previsioni Cresme"».

A questo punto si pone immediato interrogativo di fondo: il Comune, in attesa del procedimento di revisione del Prg instaurato dal Consiglio, intende sospendere o meno i procedimenti per richiesta di concessioni edilizie, almeno nelle zone di maggior pregio, come quelle costiere e del Parco delle Mura Dionigiane?

«Se la risposta fosse negativa - conclude l'avvocato Rizza - saremmo dinanzi a una nuova tela di Penelope.»

S. M.